



Salone del Mobile Milano

Così si disegna il futuro

Giuliana De Vivo

■ Oggi che è aperto al pubblico vale la pena fare un salto al Salone del mobile: soprattutto per rifarsi

gli occhi al Satellite, il padiglione che ospita 700 designer emergenti e 18 scuole internazionali. Sono loro a proporre lo sguardo sugli arredi del futuro. Per questi «millen-

nials», under 35 l'innovazione tecnologica non è una novità, ma un fatto normale: la vera sfida è creare ambienti e complementi in armonia con la natura, in linea con il

tema scelto per quest'anno, «Pianeta vita», che va a braccetto anche con Expo dedicata al «Nutrire il pianeta». Non hanno la pretesa di fare gli artisti, bensì mettere cre-

atività e knowhow tecnico al servizio del quotidiano. Così nascono strumenti per sfilarsi le scarpe, anfore che diffondono suoni, strutture per fare arrampicare le piante.

ALESSANDRA MEACCI

«Un giardino verticale che ruba le celle alle api»

■ Alessandra Meacci è un architetto di 33 anni, dopo la laurea a Venezia vive e lavora a Montegrotto Terme, in provincia di Padova. Ed è già alla sua seconda presenza alla Salone Satellite.

Come hai cominciato?

«Un po' per caso: mio marito lavorava in una ditta che realizzava macchine per il taglio laser per la lamiera e mi chiese di disegnare qualcosa da tagliare, per testare le macchine. Realizzai "falling Leaves" elementi a forma di foglia, in stile origami per decorare le pareti, che proiettano ombre sul muro quando sono illuminati».

Quest'anno invece presenti una struttura che partendo da un unico modulo può diventare libreria, supporto per piante o divisorio per ufficio: ci spieghi meglio?

«Parte tutto dal modulo di base: una cella esagonale, creata ispirandomi alla geometria dell'alveare. Da qui l'oggetto vive dei cambiamenti dell'ambiente in cui si trova e del modo in cui chi lo utilizza interagisce con esso. "Dharma" è una libreria a giorno, nata per dividere gli open space dando intimità alla zona pranzo o per creare un angolo ingresso. È pensata anche per fare crescere dei rampicanti in mezzo ai moduli. Ho sviluppato questo tema anche con "Gardeny", in cui i moduli esagonali, in corten, hanno delle zampe per essere piantati nella terra in giardino, oppure nei vasi in terrazza. L'idea è di creare un giardino verticale».

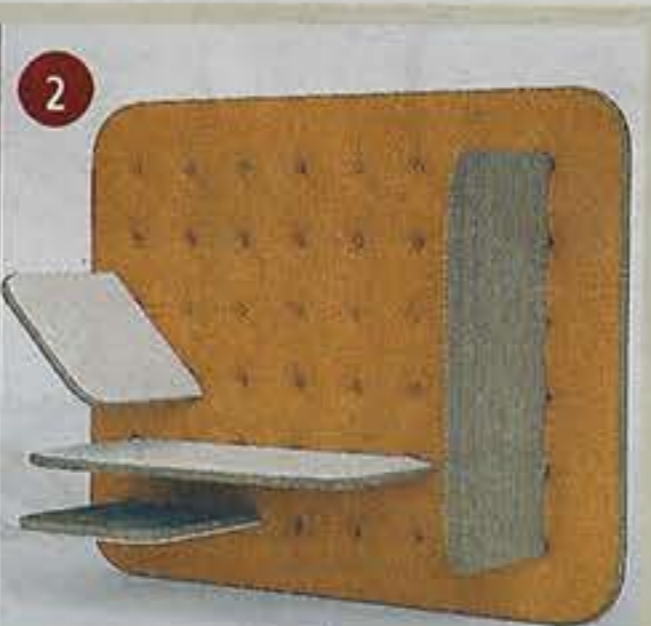


LIBRERIA
«Dharma» di
Alessandra
Meacci

GdV



1



CREATIVI «The Hive» di Maria Aramburu Mulas (1), «Flux» di Ayste Stragyte (2) il divano di Marine Cabasse (3)

PABLO OCQUETEAU

«Le mie casse acustiche come l'otre dei contadini»

■ Il cileno Pablo Ocqueteau, 33 anni, ha ricevuto una menzione speciale al Salone Satellite. La sua creazione, «Mapuguaquèn - The Sound of the Earth» è una cassa acustica. La particolarità è che il «suono della terra» è indipendente dalle musiche che si scelgono di ascoltare, ma deriva dai materiali utilizzati.

Puoi spiegarci meglio?

«Gli altoparlanti sono fatti di creta e legno di ulivo: è la terra che diventa suono. La forma è quella di un'otre, come quelle usate dai contadini cileni per raccogliere l'acqua: l'ho scelta perché è l'unica rappresentativa dell'identità del Cile, volevo realizzare qualcosa che fungesse da ponte ideale tra la tradizione - quella dei contadini e della creta lavorata a mano - e l'innovazione, con la musica».

È per questo che parli di «documentary design»?
«Sì, volevo creare un oggetto che rappresentasse una sorta di registro storico dell'umanità cilena, unendo idealmente una delle prime cose che gli uomini fecero con le proprie mani con qualcosa di moderno come le casse acustiche».

Perché dici che è anche una denuncia?
«Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

Il Cile purtroppo è un Paese che si limita a vendere le materie prime, non si preoccupa della produzione: io penso che per essere competitivi dobbiamo ripartire dalla nostra storia. La situazione attuale è un problema anche per i designer: io stesso vivo in Germania da cinque anni. Ma per Mapuguaquèn ho lanciato una campagna di crowdfunding: voglio essere io a produrlo».

LA GRANDE GUERRA

Arte Luoghi Propaganda

Dal 1 aprile al 23 agosto 2015

LA GRANDE MOSTRA
NEI TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLOGALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA, MILANO
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO, NAPOLI
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI, VICENZA

INTESA SANPAOLO

INTESA SANPAOLO E GALLERIE D'ITALIA RACCONTANO LA FINE DI UN'EPOCA.

Per la prima volta le opere di pittori, scultori e illustratori che hanno vissuto il conflitto sono raccolte in tre percorsi espositivi d'eccezione. Una storia nazionale vista con gli occhi degli artisti.

Official Global Partner



CON IL PATROCINIO DI

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Ministero della Difesa



www.gallerieditalia.com GALLERIE D'ITALIA